

# Di riforma e agevolata E si può estrarre l'extra

È l'unica possibilità: la raccolta delle olive è produttiva in piante di grandi dimensioni solo se si riformano le chiome per renderle adatte agli scuotitori di branca. E per gli olivi colpiti da *Xylella* potrebbe essere un vantaggio

DI SALVATORE CAMPOSEO - Università di Bari

**T**ra i compiti fondamentali della potatura vi è quello di costruire e mantenere nel tempo la forma di allevamento di un albero da frutto. La forma di allevamento, a sua volta, è scelta principalmente in funzione del metodo di raccolta dei frutti. Di conseguenza, una razionale forma di allevamento e razionali criteri di potatura devono facilitare al massimo l'esecuzione delle operazioni di raccolta, nell'ottica della riduzione dei costi di produzione e dell'aumento della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Circa l'80% dell'olivicoltura nazionale è ascrivibile a sistemi colturali tradizionali, caratterizzati da densità di impianto inferiori a 150 alberi/ha, sestri spesso irregolari, alberi di grandi dimensioni, forme di allevamento e criteri di potatura finalizzati, nelle migliori delle condizioni, alla raccolta agevolata dall'albero o meccanica da terra attendendo i flussi di cascola naturale. Le diverse situazioni sono aggravate poi dalla presenza di varietà coltivate caratterizzate da rami penduli e frutti piccoli, suoli con rocce affioranti e con pendenze elevate, ridotte dimensioni aziendali. La raccolta meccanica dall'albero con scuotitore di tronco risulta poco efficiente o impossibile in queste condizioni colturali. Infatti, mentre tutte le forme di allevamento dell'olivo sono idonee per la raccolta meccanizzata con attrezzi agevolatori, purché gli alberi non raggiungano altezze eccessive, pochissime, invece, sono adatte alla raccolta meccanica con macchine scuotitrici. Due le conseguenze principali: alti costi di produzione, legati al basso livello di meccanizzazione della raccolta dall'albero; bassa qualità degli oli estratti, come



▲ Oliveto monumentale.

effetto della raccolta da terra.

La sperimentazione ha da tempo dimostrato che l'eliminazione anche parziale di rami e branche penduli, tipici di molte forme di allevamento tradizionali, aumenta sensibilmente l'efficienza di raccolta meccanica. I migliori risultati, anche in termini produttivi, si ottengono con potature di media intensità e turno al massimo biennale. Potature più severe migliorano ulteriormente l'efficienza di raccolta meccanica, ma diminuiscono il livello produttivo.

## Non adatta a tutti

Per adattare gli alberi allevati in forme tradizionali alla raccolta con macchine scuotitrici è indispensabile la potatura di riforma, rivolta a: ridurre l'altezza della

chioma, rimuovere rami e branche non direttamente inseriti sulle branche primarie, diradare quelle pendule, eliminare le dicotomie e le branche inserite con angoli di inserzione superiori a 45°, perché anch'esse trasmettono male le vibrazioni generate dalle macchine scuotitrici. Gli interventi di riforma della chioma per la raccolta meccanica sono in generale onerosi e l'incidenza di tali costi deve essere opportunamente valutata.

Non tutti gli oliveti tradizionali possono essere facilmente adattati alla raccolta meccanica con scuotitore di tronco. È il caso degli alberi secolari con diametri del tronco superiori al metro, che molte normative regionali definiscono come "monumentali". La Puglia, in particolare, è stata la prima regione nel 2007 (L.R. n.



▲ Potatura di riforma di un olivo monumentale.

14) a dotarsi di uno strumento legislativo che tutela il paesaggio degli ulivi monumentali. Di questi esemplari ne sono stati stimati circa 10 milioni nella sola Puglia, senza contare quelli presenti nelle altre regioni italiane. I sistemi colturali olivicoli monumentali nacquero secoli fa con un preciso obiettivo *no-food*: quello di produrre olio lampante, destinato all'illuminazione e ad usi industriali.

L'unica possibilità di cambiare risultato produttivo per gli oliveti monumentali, da tempo a rischio abbandono, è quella di modificarne forma e dimensioni, attraverso specifici interventi di potatura di riforma mirati a rendere possibile e quanto più efficiente la raccolta meccanica con scuotitori di branca. La produzione sostenibile di olio extravergine da ulivi monumentali passa necessariamente da questo percorso virtuoso.

### La sperimentazione

Il dipartimento di Scienze agro-ambientali e territoriali dell'Università di Bari ha avviato da due anni una sperimentazione

nel Salento per valutare il comportamento agronomico delle due più importanti cultivar di olivo da olio, Cellina di Nardò e Ogliarola salentina, allevate secondo il modello estensivo tradizionale con alberi monumentali, in risposta alla potatura di riforma per la raccolta meccanica con scuotitore di branca. I criteri tradizionali di gestione della chioma nell'areale salentino prevedono la spollonatura annuale e una potatura molto severa ogni 5 anni o più, spesso fuori dell'ambito previsto dalla condizionalità. Le indagini sono state svolte presso un oliveto commerciale in asciutto sito in agro di Squinzano (Le), a sesto irregolare di 12 m x 12 m circa e con forma di allevamento a vaso-globo impostata su due grosse branche primarie, portanti ciascuna due robuste branche secondarie.

A marzo 2013 è stata effettuata la prima potatura di riforma sulla metà degli alberi campionati di ciascuna cultivar. Essa è consistita nella eliminazione delle branche apicali al di sopra di 7 m dal suolo, di quelle pendule e di tutti i suc-

chioni. Il cantiere era composto da due operai con due cestelli, attrezzati con seghe pneumatiche. I tempi di potatura sono risultati di 28 minuti ad albero e così ripartiti: 25 minuti di lavoro effettivo e 3 minuti di tempi morti. L'altra metà è stata lasciata alla potatura tradizionale, cioè non potata.

La riduzione dell'altezza totale degli alberi da 9 a 7 metri e l'applicazione della pinza scuotitrice sulla singola branca secondaria a circa 1 m dall'impalcatura permettono di avere un'altezza di chioma utile per lo scuotimento di "soli" 3-4 m. Questo valore è certamente più razionale dal punto di vista della trasmissione delle vibrazioni rispetto agli alberi non potati, che invece presentano altezze di ben 5-6 metri. Ciò è sufficiente per innalzare sensibilmente l'efficienza di raccolta meccanica con scuotitore.

La biomassa asportata con la potatura di riforma è stata in media pari a 224 kg per albero, senza differenza sostanziali tra le due cultivar. La ripartizione tra frasca e legna è risultata essere per entrambe le cultivar del 46% di legna e il restante 54 % di frasca.

### La rimonda

Negli anni successivi alla potatura di riforma si dovrebbe effettuare annualmente una leggera potatura di produzione, la rimonda, consistente nell'eliminazione dei succhioni e delle branche esaurite, assieme alla spollonatura. D'altra parte, giova evidenziare che la rimonda annuale costituisce il presupposto necessario per razionalizzare la gestione tradizionale degli alberi di grandi dimensioni che prevede turni di potatura quinquennali e oltre. Una gestione più razionale della potatura degli ulivi secolari e monumentali contribuisce a mantenere sempre arieggiato ed illuminato l'interno delle chiome, che invece, come è purtroppo ordinario, risultano defogliate, improduttive e permanentemente colonizzate da muschi e licheni, comunque in precario stato fitosanitario. Non è, infatti, casuale l'endemicità della lebbra nell'olivicoltura secolare e monumentale!

Sono in corso le osservazioni su produzione ed efficienza di raccolta meccanica con scuotitori di branca degli ulivi monumentali riformati; se ne darà notizia in prossimi articoli, allorché sarà disponi-

Tab. 1 - Residui da ulivi monumentali\*

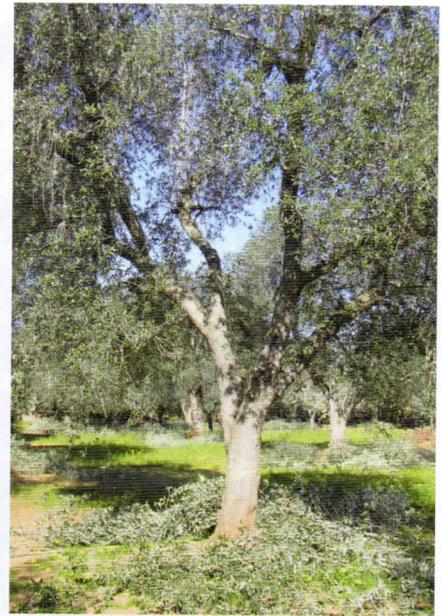
Biomassa asportata	Legna**	Frasca
224	107	120

(\*) kg/albero, da potatura di riforma

(\*\*) con diametro superiore a 5 cm



▲ Biomassa di potatura ripartita tra frasca e legna.



▲ Potatura di rimonda di un olivo secolare.



▲ Da sinistra, sono evidenti i muschi e i licheni che si possono formare all'interno della chioma di un olivo secolare.

bile un quadro temporale più completo di produttività e costi di gestione.

Tuttavia, enormi e indubbi sono i vantaggi di questa gestione razionale della chioma sulla sostenibilità in senso lato dell'olivicoltura monumentale. Innanzitutto, il miglioramento della qualità della

produzione olearia: l'unico modo, infatti, per ottenere olio extravergine è la raccolta delle olive dall'albero, che è efficiente in olivi di grandi dimensioni solo se si riformano le chiome rendendole adatte agli scuotitori di branca. Secondo, l'attuazione dell'alternanza di produzione,

grazie alla riduzione del turno di potatura. Terzo e, non ultimo, il notevole miglioramento dello stato fitosanitario degli alberi. A tal riguardo, non poche esperienze aziendali hanno mostrato che negli areali salentini colpiti dal Co.Di.R.O. (complesso del disseccamento rapido dell'olivo, il cui agente patogeno principale è il batterio *Xylella fastidiosa*) una potatura razionale degli olivi infetti, in certe condizioni, ne permette il recupero vegetativo e riduce la suscettibilità alla infezione degli alberi sani. Il controllo di questa nuova e funesta epidemia passa verosimilmente anche attraverso mezzi agronomici. ■

**Tab. 2 - Dimensioni monumentali di riforma\***

	Prima	Dopo
Altezza albero	9,0	7,0
Altezza impalcatura		2,5 m
Diametro tronco		1,3 m

(\*) medie degli olivi prima e dopo la potatura